

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separate Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

	ANNUATA	SEMESTRALE	TRIMESTRALE
PADOVA. - All'Ufficio del Giornale -	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
» - A Domellio	> 20	> 10,50	> 6
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta >	22	> 11,50	> 6

ESTERO, le spese di posta in più.
 Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.
 Per i Comunicanti, Cent. 50 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al *Bollettino delle Leggi*:
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati > 6

Le Associazioni (si) ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 14 rosso
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

Sicurezza pubblica e libertà

Mentre il brigantaggio concede una tregua avventurata alle provincie meridionali del Regno, la questione della sicurezza pubblica acquista ogni giorno maggiore importanza fra le popolazioni che furono per lunga pezza soggette al governo dei papi. Rapine ed omicidii si consumano fra esse con deplorabile frequenza; specialmente nella campagna di Ravenna il terrore è sì grande, che i benestanti si riducono entro le mura della città o non osano scostarsi nemmeno per pochi istanti dalla casa in cui villeggiano; ed in tutte le classi dei cittadini è così indebolita la confidenza nella protezione delle pubbliche autorità, che nessuno più s'affida di resistere alle minacce dei malfattori. La paura degli onesti è divenuta in tal guisa un aiuto prezioso per i malandrini.

Non giova riprodurre la funebre cronaca di questi misfatti; appena avvenuti, la stampa compie il suo ufficio di commetterli alla pubblicità; gli attori e le vittime si cambiano ogni giorno, il dramma sinistro è sempre eguale a se stesso. Ma ciò che ognuno desidera di conoscere, ciò che tutti vorrebbero indicare, sono le cause e i rimedii. E per parte nostra, vorremmo oggi rispondere ad una interrogazione che è provocata da questi deplorabili disordini; vorremmo ricercare cioè se questa situazione deriva da circostanze tutt'affatto speciali, se essa dipende da condizioni particolari di luogo e di tempo, o se invece debba farsene ricadere la responsabilità sull'amministrazione e sulle leggi che ci governano.

Ad un tale quesito ha risposto in parte una discussione parlamentare in occasione

dell'omicidio di un procuratore del Re. Ma come avviene: troppo spesso nel nostro paese, i partiti politici son venuti a frammetersi in tal guisa che tutta la verità non potè esser detta. E forse questa non è l'ultima delle cagioni per cui la piaga sta tuttora aperta, nè si adoprano peranco rimedii veramente efficaci a medicarla.

In luogo dei giudizi talvolta fantastici, spesso appassionati e sempre poco autorevoli dei contemporanei, possiamo ricorrere questa volta alle calme parole della storia. Un cittadino onorando ha tratteggiata con tocchi vivi e significanti la situazione morale e politica di questa parte d'Italia; si può aprire a caso un libro ch'è per lui un monumento di patriottismo, e nelle vicende passate ch'egli descrive si indovinano le ragioni e le abitudini del presente. Furti ed assassinii in Bologna; omicidii in Ancona; e così inveterata la consuetudine degli assassinii politici, da fargli scrivere « che nelle Romagne una fazionè sorpassò nell'infamia le infamie dei Centurioni dei più tristi gregoriani tempi. E questo mal seme dilatavasi poi anche nelle Marche » (1). Tutti sanno con qual ferreo reggime si potessero governare le popolazioni nel passato; per soprassello stavano colà accampati gli austriaci; « e nemmeno essi, scrive in altro luogo il Farini, racconciavano la pubblica sicurezza; le provincie settentrionali, in cui imperavano, erano più che ogni altra infestate da numerose bande di masnadieri le quali predavano impunemente sulle pubbliche vie, nei villaggi e nei borghi. » Quasi tutto questo non bastasse, le sette erano dappertutto aperte e frementi.

La storia si può ignorare; ma quando

(1) Farini - Lo Stato Romano.

si ricordano condizioni sociali simili a queste, è necessaria una insigne malafede per declamare contro il malgoverno attuale. Queste popolazioni si possono paragonare agli individui colpiti da un morbo ereditario; la scienza è impotente a debellar questo morbo d'un tratto; un'amministrazione incatenata al rispetto di quelle forme che sono una preziosa guarentigia per ogni società bene ordinata, non può esercitare una influenza pronta e riparatrice dove questi principii d'ordine sono sconosciuti, dove la legge non si rispetta, ma si delude o si schernisce, dove il magistrato non può attendersi riverenza od aiuto, ma bensì la lettera minatoria o la pugnalata d'un sicario che rimane impunito perchè nessuno si attenda d'inseguirlo o di denunciarlo.

Sfortunatamente non ci si può accusare di esagerazione: tutti devono ricordare la lugubre statistica dei delitti che il ministro dell'interno palesò, or sono appena due mesi, davanti alla Camera; nessuno ignora che il magistrato ucciso in Ravenna riceveva ogni giorno scritti anonimi contenenti atroci minacce; ognuno sa che i testimoni di qualche misfatto negano di averne scorto o riconosciuto gli autori, e che i giurati intimiditi assolvono e fanno scarcerare i colpevoli: ognuno può indovinare per ultimo quanto estesa sia la complicità del delitto, allorchè, come avvenne or ora in Faenza, un assassino può inseguire la sua vittima fin dentro un quartiere di funzionari armati, trucidarla sotto i loro occhi, e poi dileguarsi libero e salvo.

Con tutto questo e per quanto grave sia una tale situazione, non conviene deporre la speranza di esercitare sovr'essa qualche utile influenza; non è bello soprattutto di attendere, colla sapienza dei pigri, una generazione di cittadini migliori.

Ma bisogna arrivar diritti alla meta e sbandire gli equivoci, perchè fino che questi tengono il campo, l'autorità delle leggi demenomarsi inevitabilmente ogni giorno, l'opera dei magistrati non può che essere sfruttata.

A nostro avviso, tutti questi mali mettono capo ad un falso concetto della libertà. Finchè non se ne comprendano bene i diritti e non si adopri maggiore energia per farne adempiere gli obblighi, non faremo miglior opera di coloro che lasciano correr l'acqua per la china e si appagano di confessare la propria impotenza.

Bisogna anzitutto dichiarare apertamente che le sette, le associazioni misteriose sono frutta fuori stagione. La società secreta per cospirare contro gli stranieri e per deludere le persecuzioni di un governo nemico, chi non l'approverebbe? Allora il mistero è un'arma necessaria per combattere; allora si vive, e si opera nell'ombra perchè la luce è interdetta; allora i veri iniziati son pochi perchè si teme ad ogni piè sospinto il tradimento, e per conseguenza i molti debbono obbedire a pochissimi, forse anche ad un solo.

Ma le conventicole furtive in mezzo ad uomini che vedono consacrati i loro diritti dalla legge; le adunanze, i riti, gli scopi a cui non si vuol accordare la pubblicità; tutto questo è assurdo o colpevole fra cittadini a cui nessuno contende la facoltà di associarsi, di riunirsi, di discutere e di scrivere senza limiti preventivi. Togliete la pubblicità, e le basi delle migliori istituzioni sono scalzate; sostituite alle agitazioni della vita sociale, alle grandi discussioni a cui prendono parte tutte le classi, che provocano il giudizio di tutti, sostituite ad esse l'azione invisibile e misteriosa di cittadini che si nascondono, la libertà vera

APPENDICE

PAROLE di Giacomo Zanella nella dispensa de' premi agli alunni della scuola di disegno e modellazione pegli artigiani in Padova, lette nella Sala della Ragione il giorno 30 agosto 1868.

Signori!

Io vi devo dare ottime nuove della scuola di disegno e modellazione, che questa brava Giunta municipale volle istituita pe' figli del popolo. La scorsa settimana la Commissione de' Patroni, di cui mi tengo onorato di far parte, si recava allo studio del vostro esimio scultore Sanavio, al quale è specialmente affidata l'istruzione di que' giovanetti. Io non posso giudicare della bontà di un disegno; ma giudici competentissimi che mi stavano ac-

canto, e della cui valentia nella squadra e nel pennello Padova ha già vedute splendissime prove, concordemente asserirono, che da poveri garzoni, allevati nel disagio e distratti in altri mestieri, non si poteva nello spazio di pochi mesi ottenere di meglio. C'è si deve prima di tutto all'ottimo indirizzo che ha dato alla scuola l'illustre marchese Pietro Selvatico, che avvezzo a spaziare nelle più eccelse regioni dell'arte ed a seder arbitro nelle più scabre questioni che si agitano fra gli architetti di Europa, ha nello stesso tempo il senno pratico d'indicare e di promuovere ciò che riesce veramente utile all'artigiano del nostro paese. Mi si permetta una parola per l'uomo insigne della cui amicizia mi glorio. Se l'Italia si è rallegrata della novella che fosse restituita la vista a' suoi occhi, così fini osservatori d'ogni bellezza artistica, a cento doppi deve rallegrarsene la vostra Padova, che lo vide dedicare al popolo quelle per così dire primizie della

vista racquistata, e con affetto più che paterno occuparsi di questa scuola, da lui visitata per più mesi con cura, e diretta con tanta sapienza di consiglio, e all'uopo, di esempio. E questa lode egli ha comune coll'egregio Sanavio, che per una ferrea tenacità di volere condottosi all'acquisto di un'arte nobilissima, si stacca volenteroso dalle splendide fantasie di un bello più elevato, per osservare come la mano de' suoi giovanetti tratti la matita; o come si spiegano a figurare nel gesso un contorno, una voluta, una foglia. Nè crediate, o Signori, che siano semplici esercitazioni meccaniche, a cui l'istinto d'imitazione porta naturalmente gli animi giovanili. I principii della geometria si hanno fatto già strada in quelle vergini intelligenze; e ciò per opera assidua ed amorosa del professore Martini, che le ore, che gli avanzano a' studii più severi e al pubblico insegnamento nel Ginnasio, consacra gratuitamente a queste care speranze del

nostro popolo, che tanto pur devono ai patroni Caratti, Benvenisti e Maestri.

Quel giorno che colla Commissione ho visitato la scuola e veduti quei primi saggi dei nostri futuri artigiani, non posso dirvi quanti pensieri mi siano passati per la mente. Io vedeva nell'istituzione di questa scuola un sapiente provvedimento della Giunta, che sa prendere le sue deliberazioni a tempo e con misura. Non posso tacervi, o Signori, un mio pensiero intorno all'istituzione di nuove scuole. L'Italia si accorge di essere rimasta addietro in fatto di cultura alle altre nazioni d'Europa. Consapevole della sua inferiorità e desiderosa finalmente d'uscirne, ella si è data con tutto calore ad aprire nuovi istituti d'istruzione, specialmente in que' rami di cultura, in cui più difettava, cioè nell'istruzione tecnica. Molte città vollero avere le loro scuole e i loro istituti di questa natura; e sperarono che nel volger di poco tempo sarebbe dato per essi un impulso potente alle arti, all'industrie, alla

si spegne. La libertà esiste e s'avvigorata quando il cittadino è responsabile delle sue azioni; — responsabile non solo in faccia alla legge, ma altresì davanti i propri concittadini. E quando il mistero toglie questa responsabilità, deve necessariamente accadere che i più tristi e i più astuti governino coll'arme del terrore sugli altri. Ciò s'effettua appunto in questi giorni in alcune provincie italiane dove rimasero vive le tradizioni delle società segrete; numerosi sinedri mascherano col pretesto della previdenza o d'altro onesto proposito le loro aspirazioni antisociali; i buoni cittadini vedono bene i pericoli da cui sono circondati; ma assai spesso la paura li costringe alla complicità del silenzio. Durissimo destino invero, dappoichè l'emancipazione politica non valse ad essi che un mutamento di tirannia!

Per uscire da questa situazione dolorosa e degradante non c'è sforzo che debba lasciarsi tentato. La ripugnanza per ogni provvedimento che si discosti dal diritto comune è naturale e commendevole; ma bisogna bene guardarsi dal ripetere i sofismi di coloro che, sotto pretesto di difendere la libertà, vorrebbero tollerata la più pernicioso delle licenze. Dopo Beccaria e Filangieri sarebbe risibile il sospetto di veder dissotterrate le pene crudeli e i sistemi inumani d'un altro tempo; tali paure si possono infondere soltanto nell'animo dei bimbi; ed a coloro che parlano di dolcezza e di compassione a proposito di masnadieri o di farabutti, conviene ricordare il frizzo arguto di un partigiano della pena di morte: *aspettiamo che i sicari ce ne diano l'esempio.*

Il servizio dell'ordine interno costa forse pochi danari? Dieci milioni sono assegnati per la pubblica sicurezza al Ministero dell'interno; ventitrè milioni e mezzo al Ministero della guerra per i carabinieri; venti uno e mezzo ne spendono i Comuni; venti ne occorrono pel servizio carcerario; nessuno potrà dire che si peccò d'avarizia! Siamo armati fino ai denti contro il delitto e bisogna confessare che in qualche luogo non s'arriva a contenerlo nelle proporzioni degli altri Stati. Ebbene, se è vero (come taluno afferma) che facoltizzando il magistrato a prescindere in qualche caso dall'osservanza di alcune forme legali, o facendo giudicare gli imputati da una Corte di giustizia non intimidita, od assegnando talvolta un altro domicilio al cittadino notoriamente pericoloso sarebbe migliorata di certo la sicurezza pubblica, non può forse riuscire inesplicabile che queste novità le-

commercio del paese. Magnanimo intendimento; ma non so se sempre siasi posto mente al principio, che non sono le scuole che creano l'industria; bensì le industrie che domandano le scuole. Mi spiego. Quando in un paese una industria qualunque ha preso un certo sviluppo, sia che le condizioni del suolo, sia che l'operosità degli abitanti l'abbiano promosso, allora comincia a sentirsi il bisogno di migliorare i metodi di quell'industria medesima; allora si cerca se fra le altre nazioni esistano alcuni processi che possano utilmente applicarsi al caso nostro. Così fu nell'Inghilterra e nel Belgio; le manifatture di quei popoli industriosissimi già coprivano tutti i mercati del mondo, prima che si pensasse di aprire scuole sistematiche d'industria e di commercio. Non basta. Con due parole un Consiglio può decretare la fondazione di una scuola; ma i maestri, i maestri veri, i maestri degni, dove sono? Si creano forse collo stesso decreto, con cui si è creato la scuola? Io so che a

giuridiche non siano state peranco introdotte?

In Inghilterra (noi citiamo lo Stato in cui si accorda il massimo rispetto alla libertà individuale) la sospensione dell'*habeas corpus* è stata decretata e mantenuta per qualche tempo onde combattere il *fenianismo* irlandese; fu una restrizione ai diritti del cittadino; essa è stata provocata da cause essenzialmente politiche. Con tutto questo, nessuno ha detto che quel provvedimento fosse incostituzionale o vessatorio.

A questo assentimento, accordato da un popolo che s'intende di libertà ed è geloso di conservarla più che alcun altro in Europa, non è forse estranea la seguente considerazione che meriterebbe di esser meditata nel nostro paese:

Le leggi ed i magistrati non possono essere giovevoli ai buoni se non sono forti ed efficaci contro i tristi.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze 29 agosto (ritardata).

Ormai siamo avvezzi alle manovre da volteggiatore dell'*Opinione*, e non c'è da far gran caso di una parola detta oggi, che forse domani sarà pronta a modificare ed a volgere a tutt'altro significato. Non cessano però di esser gravi queste che si leggono oggi nel suo articolo di fondo intorno al meeting di Napoli:

« O queste manifestazioni vanno veramente a versi della maggioranza, ed in allora non vi sono precauzioni che bastino; impedita da una parte, sorgerebbero da cento altre; sarebbe come in Francia, dove gli uomini più seri non isdegnano fare una dimostrazione a proposito della *Lanterne*, e dove tutta Parigi si commove perchè il bambino di Cavaignac ha rifiutato il premio. Bisognerebbe rassegnarsi a firla un qualche giorno come in Francia, augurandosi, cioè di poter divenire un paese grande, prospero, considerato, ma liberale mai.

« E non ci sono *oh oh* che tengano. Se mettiamo nella pentola dei fagioli, è inutile che dopo andiamo colla mestola a cercare dei cavoli.

« Del resto, non è poi una gran disgrazia l'essere come la Francia, la quale, se non è la prima, certamente non è seconda a nessuna delle potenze europee, quantunque si compiaccia alternare fra il dispotismo e l'anarchia. »

Per un giornalista che finora si presentò come un difensore del Governo parlamentare, e che è per giunta deputato al Parlamento, ci vuol del coraggio a fare allusioni così chiare al colpo di Stato, come a cosa che non sarebbe poi una *gran disgrazia*. E notate che nel proporci a modello la Francia,

Berlino fu presa deliberazione d'istituire una grande scuola professionale; sono sei anni che si aspetta; e non ancora si sono trovati gli opportuni maestri. Io temo che in Italia si sarebbero trovati a centinaia. Finchè dunque l'amore del lavoro e lo spirito d'associazione non si manifestano con più forza fra noi, io credo che possiamo andare a rilente colle scuole; e si saranno risparmiate molte spese e molta vergogna.

Ma tornando a noi, a questa scuola dei nostri giovani artigiani, io vedo procedere ogni cosa con perfetta armonia di bisogni e d'insegnamento. Le arti meccaniche abbondano; migliaia e migliaia di persone sono in esse occupate; lavorano la più parte secondo certe tradizioni di bottega, goffe le più volte, per cui se i lavori corrispondono tanto o quanto ai bisogni della vita, pur sono senza grazia di forma, e spesso per mancare di disegno, senza consistenza. Ed ecco farsi opportuna la scuola che viene a torre questo sconcio,

grande, prospera, considerata, *ma liberale mai*, l'*Opinione* trova nel suo modello il difetto di alternare tra il dispotismo e l'anarchia, perchè a lei pare che piacerebbe il dispotismo costante.

Ma l'*Opinione* sbaglia di certo nella sua conclusione, perchè ha piantato male il suo dilemma. O questi meeting, dice essa, spiacciono alle popolazioni, e ci guadagna il Governo; o sono graditi dalla maggioranza, e non c'è che fare, bisogna rassegnarsi a finirla come in Francia. Ora non può egli avvenire, non è anzi probabilissimo e quasi certo che avverrà, che le popolazioni non si curino più che tanto del meeting, e non vi vada a far chiasso che un po' di bordaglia alta e bassa? In questo caso nè il Governo guadagna, nè c'è occasione di augurarne un colpo di Stato; le cose stanno com'erano, il che è appunto quanto succederà. Ma allora dovremo noi rinunciare ad essere un paese grande, prospero, considerato? Io non so se l'*Opinione* ci tenga a vederlo tale a patto di non essere *liberale mai*; dalle lodi che profonde alla Francia come prima o almeno non seconda a nessuna potenza europea, si direbbe che sì. Ma l'Inghilterra e gli Stati Uniti, liberali sempre, non hanno trovato modo di diventar grandi, prosperi, considerati? Ci hanno messo del tempo, è vero; ma per l'amor di Dio, mettiamocelo anche noi, e non precipitiamo la nostra sentenza d'incapacità e d'impotenza.

Noi non vogliamo già che se si son messi de' fagioli nella pentola se n'abbiano a cavare dei cavoli. Ci basta che i fagioli si cuociano; per ora sono ancor crudi e son buoni a poco, lo sappiamo. Ma vorremo per questo gettarli addirittura fuor della pentola, per farci imprestare da altrui i cavoli belli e cotti dell'*Opinione*? No, no; lasciamo al dispotismo potente i suoi cavoli alla francese, e teniamoci i nostri fagioli, procurando di condurli per bene col tempo e con un po' più di senno e di sale, che ne spremano i cervelli de' nostri giornalisti.

Il generale Garibaldi s'è deciso a dare la sua dimissione da deputato, la quale è giunta alla Camera ieri. Egli non può adempiere ai doveri inerenti a quell'ufficio in causa della sua salute; e questa ragione sarebbe giustissima per un deputato qualunque. Però Garibaldi è uno di quei nomi che hanno il loro posto naturale nell'albo dei rappresentanti del paese; ed è da deplorarsi che non v'abbia più a figurare. Anche Manzoni non poté venire che due volte o tre in Senato; tuttavia sta bene che egli rimanga nella lista dei senatori. Alcuni credono che il Generale intendeva tuttavia di recarsi a Napoli per l'unione de' deputati della sinistra, ma sembra invece che non ultima causa della dimissione sia stata l'insistenza de' suoi amici per trascinarlo a quel convegno; ora, non essendo più deputato, egli può esimersi più facilmente di andarvi. P.

più giustamente, che non si crede, deplorato dai ricchi, costretti a rivolgersi a Milano ed anche alla Francia ogni volta che bramino qualche suppellettile di foggia non affatto spartana. Ma l'istituzione di questa scuola non sarebbe bastata, se non vi fosse stato l'uomo opportuno da preporvi a maestro; e Padova ebbe la fortuna di trovare in un figlio del suo popolo quello che il bisogno chiedeva.

Questo era uno dei pensieri che mi passavano pel capo il giorno che ho visitata la scuola. Un altro pensiero mi veniva innanzi naturalmente ogni volta che girava lo sguardo per la stanza, nella quale il Sanavio è solito di lavorare. Vedeva disegni di ogni genere di statue da Fidia, a Donatello, a Canova, a Vela; modelli in gesso; marmi di già sbalzati ed aspettanti dallo scultore gli ultimi colpi, che sono i tocchi del genio; e pensava fra me stesso: chi sa che alcuno di questi giovanetti che la fortuna ha condannato ad un oscuro mestiere, non possa per impeto di privilegiata natura e peggli esempi che ha in-

L'insistenza del *Pays* nel sostenere la necessità per la Francia di far guerra alla Prussia se questa non prende l'iniziativa del disarmo, ha destato un po' di apprensione negli uomini di Borsa, e ha sconcertato non poco i nostri politicanti nelle pacifiche lotte tra permanenti di Torino e permanenti di Firenze non meno ostinati e pettegoli gli uni degli altri. Fortunatamente il *Pays* non esprime il pensiero del Governo francese e val tanto il suo furor guerriero quanto la propaganda di pace del *Constitutionnel*; del resto i Francesi possono ben aspettare se pretendono che la Prussia alle loro intimazioni dia l'esempio del disarmo. Quanto a noi posti tra l'incudine e il martello, dobbiamo desiderare che duri per molto tempo ancora questa battaglia di parole, perchè siamo ben lontani dal poterci chiamar quasi pronti, come il *Pays* dice della Francia. Del resto non si sbaglia a imitare il senno dell'*Italie* che prendendo ad esame la questione se vi sarà guerra o pace, conchiude che davvero essa ignora quello che sarà per avvenire, e che tra il sì e il no essa è di parere contrario. In verità che se all'estero si cerca, come pretende il direttore dell'*Italie*, la politica ricondita dall'Italia nelle colonne del giornale francese di piazza S. Remigio, questa volta la delusione sarà più completa del solito.

La *Correspondance italienne* ci assicura che nelle ratifiche del trattato per la restituzione degli Archivi Veneti, l'imperatore d'Austria è indicato col nuovo titolo semplificato di maestà imperiale reale ed apostolica. Lo credo io; voleva forse la *Correspondance* che si chiamasse ancora re del Lombardo Veneto? Del resto anche l'epiteto di *apostolico* avrebbe potuto lasciarlo da parte, perchè colla cessione del Veneto, egli ha perduto anche la protezione del papa, che finirà forse per chiamarlo scismatico per poco che duri la politica che vuole abolito il Concordato.

Conviene accogliere con molta riserva le notizie che corrono per i giornali di un temuto sbarco di garibaldini sulle coste napoletane e d'invio di corazzate a sorvegliare quelle coste. Non è mai avvenuto che si facessero o si tentassero spedizioni garibaldine anche piccole, senza che il paese se n'accorgesse. Genova stessa, da cui si dice che partirebbe la spedizione, non è città che si presti al segreto in queste faccende, e se nel 1860 la spedizione dei mille parve fatta nel mistero, fu perchè il Governo cooperò indirettamente a circondarla di quel mistero e volle lasciarla partire.

L'*Opinione Nazionale* racconta colla compiacenza esotica con cui scriverebbe un amico dei nostri nemici, il fatto di un processo di Marsiglia contro un tale che aveva negata la promessa mercede a un italiano che gli aveva ottenuta la decorazione de' Ss. Maurizio e Lazzaro. Non solo l'*Opinione Nazionale* si diverte a mettere ripetutamente in rilievo le

nanzi, togliersi all'umile condizione in cui nacque, e professando un'arte liberale aggiungere decoro alla patria?

Ma forse queste erano immaginazioni e desiderii che noi non vedremo avverati. Questo si posso affermarvi con certezza di adempimento, che continuando la scuola ad essere frequentata come fu in questo anno: continuando la Giunta nelle buone disposizioni che ha per la stessa, e facendo quello che il progresso degli studi domanderà col tempo, cioè l'istituzione di un piccolo museo di modelli, Padova in breve potrà gloriarsi di avere artigiani valenti, che terranno ogni pretesto di scusa ai nostri ricchi che volessero ancora pagare l'ignominioso tributo che oggi pagano all'Inghilterra ed alla Francia. Fo voti intanto che la Giunta perduri ne' suoi generosi propositi; ed auguro che nelle altre scuole comunali che va con tanto senno istituendo, possa cogliere i medesimi frutti, che già vede sicuri ed abbondanti in questa di disegno.

ria del pubblico marsigliese, ma quando dice che l'individuo fu condannato a pagar diecimila lire al suo protettore, osserva che è un po' cara una croce mauriziana a quel prezzo, e che in Italia v'è chi l'ha pagata meno. In verità è singolare la febbre di suicidio morale che ha invaso gli Italiani. Nessuno lavora tanto a disonorarci e avviliti quanto noi stessi. In Francia nessuno si permetterebbe di dire che si compra per poco o per molto la legione d'onore; si direbbe che è scipitata, che serve talvolta a riconoscere servigi poco onorevoli, e allora il torto risale al Governo responsabile, e la questione diventa politica; ma non si parlerà mai di mercimonio. Saremmo del resto curiosi di sapere sotto qual ministero sarebbe stata concessa quella decorazione marsigliese; perchè potrebbe darsi che fosse sotto il ministero degli attuali amici dell'opposizione. L'Opinione Nazionale ricorrendo gli atti del processo, di cui ci dà il sunto, potrà facilmente saperlo, e se lo conviene, ce lo saprà dire. P.

INDIRIZZO DEGLI CZECHI

Un deputato alla Dieta di Praga hanno consegnato al gran maresciallo di Boemia una nota che spiega il motivo della loro astensione dai lavori della Dieta.

La Corr. gen. austr. del 25, da cui togliamo i seguenti passi dell'indirizzo, lo chiama una vera sfida all'Austria.

La professione di fede politica dei deputati czechi è la seguente:

Sino al 1848 i paesi della Casa d'Austria non formavano uno stato uniforme; essi erano divisi in Stati posti in condizioni diverse rispetto alla dinastia; questi Stati erano riuniti in una monarchia sotto una dinastia comune in forza della prammatica sanzione. La Corona di Boemia soprattutto, comprese le provincie che ne fanno parte, non fu mai legata da un'unione reale con uno Stato austriaco ed ancor meno con uno Stato cisleitano; essa era riunita ad una monarchia, al pari degli altri paesi della Casa d'Asburgo, per diritto alla dinastia ereditaria, comune a tutti.

In caso d'estinzione della Casa regnante, il regno di Boemia ha il diritto di eleggere liberamente, senza riguardo per gli altri paesi della Casa d'Austria, un re, e di formare così uno Stato indipendente.

Secondo la costituzione storica del paese, secondo il Messaggio imperiale dell'8 aprile 1848, i rapporti politici del regno di Boemia col sovrano della famiglia regnante non possono essere modificati legalmente e validamente, senonchè mediante una nuova convenzione fra il re di Boemia e dei rappresentanti ordinari e legali della nazione boema.

Eccetto una delegazione indipendente dalla corona di Boemia, nominata dalle Diete dei paesi boemi per gli affari comuni a tutta la monarchia, non esiste, all'infuori delle Diete boeme, nessun corpo rappresentativo ed amministrativo, compreso il Reichsrat cisleitano, ovvero altra delegazione, che possa assumere per conto di questo regno una parte del debito di tutta la monarchia, che possa imporgli tasse o contrarre per lui impegni valevoli.

A cominciare dal momento in cui il monarca stesso si allontana dal principale scopo tanto dal diploma d'ottobre che dalla patente di febbraio, consistente nella trasformazione d'una monarchia, composta ed assoluta, in uno Stato solo e costituzionale e scuote così nelle loro basi quelle leggi fondamentali della monarchia colla creazione di due Stati e di qualche costituzione, i diritti ed i doveri che ne emanano perdono allora la loro validità soggettiva ed obbiettiva.

I deputati della Dieta di Boemia non avevano nè diritto, nè mandato per eleggere od entrare nel Reichsrath com'è costituito oggi; essi non avevano il diritto di nominarvi delegazioni e di mettere in contumacia la gran maggioranza delle popolazioni della loro patria con cui queste delegazioni sono in evidente opposizione. E' perciò che si deve scorgere tutto ciò che vi hanno deciso come un semplice fatto che non impegna menomamente il regno di Boemia.

Non è possibile di appianare equamente questa questione senonchè mediante una transazione fra il nostro Re ed i rappresentanti legali della nazione boema.

I rappresentanti dovrebbero essere nominati secondo una legge elettorale che tratti sullo stesso piede d'uguaglianza le due nazionalità della nostra patria e mettendo dappertutto in pratica l'applicazione uguale degli stessi principii; ed è nostro desiderio d'intenderci coi nostri compatriotti tedeschi riguardo alle istituzioni destinate ad impedire che l'una o l'altra nazionalità del paese sia lesa per il solo ed unico effetto d'una maggioranza.

tutto in pratica l'applicazione uguale degli stessi principii; ed è nostro desiderio d'intenderci coi nostri compatriotti tedeschi riguardo alle istituzioni destinate ad impedire che l'una o l'altra nazionalità del paese sia lesa per il solo ed unico effetto d'una maggioranza.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — S. M. il re si annunzia di ritorno a Firenze per il giorno 3 settembre.

— I ministri dell'interno e delle finanze, scrivono i giornali di Milano, hanno stabilito che i pensionati dello Stato non possono in diritto pretendere di andare esenti dal pagamento della tassa di cent. 20 pel rilascio dai municipi del certificato di vita, di cui hanno bisogno, a termini dell'art. 316 del regolamento in vigore sulla contabilità generale dello Stato, per ricevere il loro assegno. Il Ministero dell'interno però fece osservare ai municipi, che anziché valersi del puro diritto che alla riscossione di questa tassa lor deriva dal regolamento 8 giugno 1865 e relativa tabella n. 3, farebbero opera equa uniformandosi allo spirito delle leggi che sancirono già esenzioni e limitarono la tassa di bollo per certificati di vita ai pensionati dello Stato e la ritenuta sui rispettivi assegni. Quindi, sull'esempio di quanto già si pratica da qualche municipio, la tariffa che, per un riguardo ai pensionati, si potrebbe adottare, sarebbe la seguente: Certificato di vita per pensioni ed altri assegni inferiori a lire 500, gratuiti; certificati da lire 500 a lire 1000, cent. 10; certificati da lire 1000 in su, cent. 20.

— Leggiamo nel Corriere Italiano:

« Crediamo di sapere che le pratiche per ottenere lo sgombramento delle truppe francesi da Roma continuano con singolare insistenza da parte del governo italiano e che alle giuste rimostranze del generale Menabrea si aggiungono in questi ultimi mesi anche quelle di altre potenze a noi amiche,

« Tutto ciò, d'altronde, risulterà chiaramente dalla pubblicazione del libro giallo, il quale, ci dicono, conterrà in quest'anno un numero assai grande di documenti relativi a cotesta questione.

E più oltre:

« Si dice che il governo russo abbia fatte istanze presso il nostro governo affinché appoggi il progetto di riunire un congresso europeo allo scopo di evitare una guerra al Reno.

« Il gener. Menabrea avrebbe promesso di usare tutta la sua influenza in proposito. »

TORINO. — La Gazzetta di Torino riferisce le seguenti voci senza farne garante, ma solo come indizio delle apprensioni che agitano gli animi.

Stando a queste voci il generale Menabrea non si sarebbe recato altrimenti a Nizza per affari privati, ma invece vi ha chi pretende che si sia imbarcato a Villafranca per Tolone, ove il cav. Nigra sarebbe portato da Parigi a comunicargli verbalmente gravissime notizie.

Altri all'incontro assicurano che il Menabrea si sia recato a Torino per esporre al Re come i rapporti colla Francia vadano oggior più facendosi tesi, e come la notizia che la guardia nazionale francese a Roma debba, invece di sgombrare, venire aumentata, sia in procinto di verificarsi.

FOJANO. — Dall'Adige:

Il corrispondente da Fojano scrive all'Italia militare: « Come saprete, una compagnia del 36° fanteria è vestita col nuovo uniforme, e non c'è tanto malaccio, benchè abbia bisogno di qualche modificazione. Il famoso cappello alla calabrese non lo trovo più tanto brutto quanto in sul principio e su di un tavolo. Nell'insieme nei ranghi e coll'occhio abituato e portato da soldato provetto fa ancora una discreta figura.

« Il kepì non mi sembra niente affatto bello: sarebbe molto adatto per le musiche dei villaggi. » Siamo contenti di vedere la nostra opinione condivisa da un intendente dell'arte.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — L'International crede sapere da ottima fonte che i quadri e l'effettivo della guardia nazionale mobile francese saranno pronti per la fine d'ottobre, a meno che gli avvenimenti non obbligassero il Ministero della guerra ad affrettarne l'organizzazione. In questo caso basterebbero quindici giorni per ottenere lo scopo.

— L'Opinion National ha da Valenciennes che il genio militare ordinò ai proprietari degli orti e giardini situati all'ingresso del comune di Marly di atterrare non solo le tettoie e le trabacche che si trovano in quelle proprietà, ma estirpare perfino le piantagioni che loro servono di siepe.

Altro sintomo pacifico !!

PRUSSIA. — Una lettera da Berlino, accennata dall'International, a proposito dell'alleanza franco-belga-olandese, contiene le seguenti frasi:

« La Prussia non può tollerare, nè tollererà mai l'effettuazione d'un simile progetto. »

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

N. 306.

REGIA UNIVERSITA' DI PADOVA
Facoltà Matematica

AVVISO

Gli studenti della Facoltà Matematica sono avvertiti che gli esami di Commissione della Sessione Autunnale avranno luogo dal giorno 2 al 15 novembre, come viene accennato nell'unito prospetto.

Gli studenti saranno chiamati all'esame secondo l'ordine alfabetico.

Chi non si presenta nel turno che gli compete non può essere ammesso ad altri esami fino alla seguente Sessione Estiva.

Disegno — dal giorno 2 al 4 inclusivi Lettera O.

Mineralogia e Geologia — dal giorno 4 al 7 inclusivi Lettera N.

Algebra complementare e Geometria analitica — dal giorno 5 al 15 inclusivi Lettera O.

N.B. Gli esami si terranno dalle ore 9 alle 11 e dalle 12 alle 2.

Corso suppletorio anno II e III

Anno II

Calcolo differenziale ed integrale — nei giorni 4, 5, 6, 7, 9.

Geometria descrittiva — nei giorni 10, 12, 13, 14.

Architettura Civile e stradale — nei giorni 6, 7.

Disegno — nei giorni 9, 10.

Anno III

Matematica applicata — nei giorni 13, 14, 16.

Disegno Architettonico e Macchine — nei giorni 12, 13.

Trattati legali — nei giorni 7, 9, 10.

Padova 29 agosto 1868.

Visto: Il Rettore

DE LEVA

Il Direttore

Il Decano

Giovanni Santini Domenico Turazza

La solennità scolastica della distribuzione de' premi compita ieri nella Sala della Ragione fu una vera festa patria, alla quale prese parte con vero entusiasmo tutta la cittadinanza.

La gran Sala poco dopo il mezzodì era già piena di persone d'ogni ceto e d'ogni sesso, che godevano del lieto spettacolo di quei vispi giovinetti delle scuole maschili e femminili, che assistiti dai loro insegnanti attendevano ansiosi il momento dell'ambita premiazione. Allo scoccare dell'una pomeridiana la marcia reale suonata dalla banda della guardia nazionale annunciava l'arrivo delle Autorità, che vennero accolte da battimani spontanei della numerosa scolaresca.

Sedevano in posto eminente all'uopo preparato il R. Prefetto in grande uniforme, a cui facevano corona il Sindaco della Città, gli Assessori municipali, il R. Provveditore, il Rettore magnifico, il Presidente del Regio Tribunale, un Consigliere della R. Prefettura, il Colonnello e il Maggiore della guardia nazionale, il Presidente del Comitato della Scuola di disegno, i membri del Comitato delle scuole diurne serali e della scuola di disegno; il Comitato delle Ispettrici, i Consiglieri comunali, la Deputazione provinciale, le Autorità Militari e Civili e molti rappresentanti delle diverse associazioni cittadine.

Il professore abate Zinella leggeva alcune parole di occasione, le quali non fu possibile udire perchè la vastità della Sala, l'impazienza dei giovinetti e il via vai della gente accorsa coprivano la voce dell'oratore. La qual sorte toccò anco al professore Bonomo, il quale neppure per intero poté leggere il suo discorso. Speriamo però che i nostri lettori potranno leggere le parole e oggi siamo fortunati di far leggere quelli del primo anche quelle del secondo.

Dopo brevi armonie incominciava la dispensa dei premi a maestri e maestre distinti e agli allievi ed allieve. Il segretario del Comune ne leggeva ad alta voce i nomi, e gli

eletti venivano presentati al R. Prefetto che tutti i diplomi amò consegnare, accompagnandoli con amorevoli parole di lode ed incoraggiamento, mentre gli astanti applaudivano.

Se la premiazione agli allievi fu commovente, toccò fino alle lagrime quella ai maestri ed alle maestre, che per l'autorevole distinzione di onore venivano in modo speciale additati alla riverenza e gratitudine dei propri allievi.

I premi ed i diplomi, splendidi, facevan fede pur essi dell'amore onde il nostro benemerito Municipio promuove e favorisce la popolare istruzione. Il molo solenne della premiazione assistita da tutte le Autorità e dal fiore della cittadinanza lasciò nell'animo della gioventù un nobilissimo sentimento di emulazione, di cui d'anno in anno le famiglie e la patria coglieranno gli utili frutti.

Nel terminare questo cenno ci si permette manifestare un desiderio: che cioè nelle future solennità scolastiche da compiersi nel gran Salone della Ragione si collochi un palco più alto per le autorità e si disponga una tenda sopra il posto assegnato all'oratore, acciò i discorsi da recitare sieno intesi: al quale scopo gioverà pure che i giovinetti moderandi l'innocente impazienza per la lor festa dei premi, contribuiscano tutti a fare che la generale attenzione alla solennità regni tranquilla.

Domani daremo l'elenco dei maestri e degli allievi premiati.

Contravvenzione. Le guardie di P. S. dichiararono in contravvenzione certa M. Marietta fu Giuseppe di Vicenza, in Mezzo Cono perchè teneva stanze ammobiliate d'affittare senza averne fatta la previa dichiarazione all'Autorità Politica.

Ieri certo G. Luigi rinveniva un cavallo di ignoto proprietario, e lo depositava in altro degli stalli di questa città.

Ferimento: La scorsa notte in via Agnusdei, venuti a rissa certi Pietro G. di Martino d'anni 25 di qui, con P. N. detto Babà vetturale, conduttore la città lina n. 126, il primo riportava tre ferite di punta per parte del secondo; una di queste ferite è giudicata grave. Il feritore venne arrestato dalle guardie di P. S.

Disordine: Due villici di Terranegra, mentre transitavano sul ponte S. Lorenzo, vennero assaliti da ignoti individui, i quali li percossero cagionando ad entrambi lesioni leggere.

ULTIME NOTIZIE

Lo scambio delle ratifiche della convenzione per la restituzione degli archivi veneti tra l'Austria e l'Italia ha avuto luogo giorni sono a Firenze. Ci si dice che in quest'occasione si è adorato per la prima volta in un atto internazionale il nuovo titolo dell'imperatore d'Austria, che ormai non deve più essere designato in questi atti *Maestà imperiale, reale ed apostolica*, senza nessun'altra designazione.

(Correspondance italiana)

Le ratifiche della convenzione postale conclusa tra l'Italia e la Confederazione svizzera sono state scambiate ieri al Ministero dei lavori pubblici. Il conte Cantelli ed il rappresentante la Svizzera a Firenze hanno firmato il processo verbale di scambio delle ratifiche medesime. (Id).

In data del 30 corrente la *Correspondance Italienne* reca:

La *France* del 27 agosto contiene il seguente articolo:

« La *Gazzetta di Torino* pretende che il governo italiano avrebbe dimostrato al governo francese il desiderio di veder cessare l'occupazione francese a Roma, ed avrebbe chiesto che si stabilisse un termine per quanto lontano fosse; ma — ch'egli non potè neppure ottenere quella debole consolazione. »

« Questa notizia data dalla *Gazzetta di Torino* si smentisce da per sé; perchè la politica, dal governo francese, relativamente alla questione romana, si è affermata con troppa chiarezza perchè il governo di Firenze abbia potuto fare una pratica, sulla riescita della quale non era possibile che egli si facesse nessuna illusione. »

Noi non potremmo dire fino a qual punto la notizia data dalla *Gazzetta di Torino* pub essere esatta: ma non comprendiamo perchè dessa dovrebbe smentirsi da per sé.

La *France* oserebbe forse rifiutare il diritto di reclamare il richiamo delle truppe francesi dal territorio pontificio? Oserebbe

forse di affermare che le convenzioni obblighino soltanto una delle parti contraenti? Noi non abbiamo a giudicare qui la bontà, né l'efficacia della convenzione di settembre; ma, poichè dal canto nostro noi ne manteniamo i patti, non avremmo forse il diritto di chiedere che sieno pure eseguiti dall'altra parte?

La France non vede che qui non si tratta della politica imperiale, né della questione romana, che si trova menomamente in discussione, e che rimarrà tale quale si è, anche dopo la partenza delle truppe francesi; qui si tratta puramente dell'esecuzione o della non esecuzione di un atto bilaterale.

Ora è indubitato che il prolungamento dell'occupazione del territorio pontificio per parte delle truppe francesi, nelle circostanze attuali non potrebbe essere giustificato e che da ora in poi, costituirebbe una offesa gratuita verso l'Italia ed il suo governo, offesa dalla quale tutti gli italiani, senza distinzione di partito, si sentirebbero feriti. (Opin.)

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 30. — Il Progrès di Tolosa assicura che il maresciallo Niel nell'aprire il Consiglio generale disse: il nostro esercito è animato del migliore spirito; i nostri arsenali sono pieni; le nostre risorse finanziarie sono quasi inesauribili. Confrontando la Francia colle altre potenze è lecito di affermare con legittimo orgoglio ch'essa sola può attualmente a suo beneplacito fare la guerra o mantenerla pace.

Dispacci Paraguiani assicurano che i brasiliani subirono gravi perdite nei giorni 16 e 18 luglio. I Paraguiani sgombrarono Humaita all'insaputa del nemico, recando seco armi e munizioni e inchiodando i grossi cannoni.

È smentito che sia stata scoperta una cospirazione all'Assunzione. Altri dispacci annunziano che il Chili e la Bolivia offersero ai beligeranti la loro mediazione.

Ferd. Campagna gerente responsabile

COMUNICATO

Padova, 31 agosto 1868.

Domenico Leper detto Brocchi fabbricatore di strumenti armonici, via S. Bernardino N. 3355, costruì il manico del contrabbasso in modo che la corda più grossa la sia sol ottenendo perfettamente le quarte giuste. I moderni suonano calando la corda di un tuono; da ciò ne derivano due inconvenienti, il sol con poca forza ed il maneggio più difficile. Questa modificazione invece dà il sol più robusto e lo stesso maneggio raggiungendo lo scopo desiderato dai maestri. Sia lode adunque al Leper di averla applicata ad uno strumento che è il sostegno dell'edifizio armonico.

G. B. BARBIROLLI.

Casa con bottega da vendersi, in Via Borghese Num. 4684 nuovo, presso il Notajo G. A. Dott. Berti. 2 publ. u. 359

N. 4548.

EDITTO

Sulla Petizione di Domenico Masiero di Anguillara coll'avv. Breda prodotta oggi sul N. 4548 in confronto di Teresa Canella e LL. CC. Cavallini in punto di pagamento di italiane L. 1143,70 in rifusione di consorzi dall'attore pagati per RR. CC. e giustificazione della prenotazione 21 Giugno anno corr. N. 4080, venne da questa Pretura deputato a Curatore degli assenti ed ignota dimora Gustavo Cavallini, ed Adolfo Cavallini questo avv. dott. Duse con Decreto pari data e numero e fu destinata per la procedura verbale compensata a questa Pretura nel giorno 13 Novembre p. v. ore 9 ant. sotto le solite avvertenze di legge.

Ne dà pertanto notificazione ai suddetti consorti Cavadini RR. CC. affinché possano provvedere col comunicare al Curatore eletto le proprie difese, o scegliere, e far noto al Giudizio altro Procuratore, mentre in silenzio si riterrà a loro danno le conseguenze della loro inazione.

Si pubblichino per tre volte nel Giornale di Padova. Dalla R. Pretura, Pieve, 26 Luglio 1868. Il R. Pretore Sartorelli.

Sartorelli.

VECELLIO Cancell.

2 p. n. 364.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, Via Pasquirolo N. 14

COL 1° GIOVEDÌ DI SETTEMBRE P. V.

INCOMINCIERÀ LA PUBBLICAZIONE IN TUTTA ITALIA DEI

PROCESSI CELEBRI DI TUTTI I POPOLI ILLUSTRATI

Raccolti per cura di A. FOUQUIER e di altri distinti Avvocati-Criminalisti Italiani.

(PUBBLICAZIONE UNICA NEL SUO GENERE IN ITALIA)

Escirà una dispensa in 8 pagine in 4, splendidamente illustrate, su carta di lusso ogni Giovedì e Domenica.

PREZZI D'ABBONAMENTO

FRANCO DI PORTO IN TUTTO IL REGNO

Un Anno L. 10 -- Sei mesi L. 5.50

Una Dispensa separata Cent. 10

Gli abbonati ricevono gratis per ogni singolo processo la relativa copertina con annunzi, notizie e bibliografie.

La Pubblicazione dei Processi seguirà per modo che possano rilegarsi in fascicoli separatamente, ad uno ad uno. Ogni Processo occuperà in media da 4 a 8 dispense.

Per abbonarsi inviaré Vaglia Postale all'Editore Edoardo Sonzogno a Milano, Via Pasquirolo N. 14. (3 publ. n. 0)

N. 94.

Si previene che il gettito 1868 pel Consorzio Ritratto Monselice è da pagarsi metà nel mese di Settembre, e metà nel mese di Novembre pross. venturi.

Monselice, 24 Agosto 1868.

Il Presidente, A. De Pieri.

1. p. n. 370.

N. 8188. - 8189. - 8190. - 8191.

AVVISO

Si rende pubblicamente noto essersi iscritti nei Registri di Commercio di questo R. Tribunale i qui sottoindicati:

Paveggio Luigi, negozio chincaglie in Padova. - Pavan Andrea, negozio vendita carnam in Padova. - Zanon Alessandro, e Domenico fratelli, negozio orefice in Padova. - De Grossi Angelo, imprenditore strade, argini, ed altro di Abano.

Dal R. Tribunale Prov., Padova, 26 agosto 1868.

Pel cav. Pres. in permesso, Il R. Cons. anziano, Scaramuzza.

CARNIO d.

1. p. n. 371.

AVVISO

LA PRONTA DISTRUZIONE DELLE ZANZARE si ottiene infallibilmente dai CONCIPIROFORI o CHIOD FUMANTI

che si preparano e si vendono nella farmacia DI EUGENIO FRANCESCONI alla Sirena in Padova

L'efficacia mirabile ormai nota di tali Coni, il grato odore che sviluppano bruciando, e la modicità nel prezzo ne stabiliscono tanta rinomanza da farne qui, ed altrove, uno smercio considerevole.

Si vendono a Cent. cinque l'uno accompagnati da analoga istruzione, e si spediscono ovunque in seguito a regolare commissione. 10 publ. n. 340

AVVISO

Presso Rovigo trovansi vendibile anche ripartitamente ed a prezzi discretissimi, una vistosa partita di PIETRE COTTE, PIETRA VIVA della Cava di S. Ambrogio di Verona di diverse dimensioni, e palancole e travature di larice, il tutto derivante dalla demolizione dei Forti di Rovigo.

Chi desiderasse farne acquisto potrà rivolgersi alli sigg. fratelli Zardini, recapito in Rovigo presso, l'Albergo Corona Ferrea ed in Padova, Via Mezzocono N. 5 rosso.

La suddetta Ditta assume anche l'incarico del trasporto dei materiali in altre località a piacere degli acquirenti. 12 publ. n. 317

Stabilimento dell'Edit. EDOARDO SONZOGNO Milano Via Pasquirolo N. 14

ROMANZI CELEBRI ILLUSTRATI

Colla Dispensa 245 verrà compiuta la pubblicazione del romanzo

LA REGINA MARGOT

e colla Dispensa 246 (che uscirà il 1° settembre) s'incomincerà la pubblicazione dell'altro romanzo storico di A. DUMAS:

LA SIGNORA DI MONSOREAU

Questo romanzo verrà illustrato con magnifiche incisioni.

L'editore non curandosi degli eterni imitatori delle sue pubblicazioni, si propone di rendere COMPLETA la sua raccolta di romanzi celebri d'ogni nazione, provvedendo a che le sue edizioni riescano superiori, sì per il lusso e la accuratezza della stampa, come per la bellezza delle illustrazioni, a quante altre venissero date alla luce.

PREZZI D'ABBONAMENTO AI ROMANZI CELEBRI ILLUSTRATI

(Franchi di porto in tutto il Regno)

Per 50 Dispense L. 5 — Per 100 Dispense L. 9

Gli associati ricevono GRATIS i frontespizii e le copertine di ciascun romanzo. Gli abbonamenti possono decorrere dalle dispense: 51 - 101 - 151 - 201, come altresì dalla dispense:

1	colla quale cominciò	Il Conte di Monte Cristo
66	»	»
86	»	»
113	»	»
146	»	»
221	»	»
246	»	»
	comincia	La Signora di Monsoreau

Spedire vaglia postale all'edit. EDOARDO SONZOGNO a Milano, via Pasquirolo, 14 (2 publ. n. 361)

ACQUA DI CEDRO-PODESTINI

farmacista in Maderno di Salò

RICONOSCIUTA CON MENZIONE ONOREVOLE DAL CONSIGLIO SANITARIO DI MILANO

Possiede sovra ogni altra il modo eminente l'azione medicinale del vero citrus medica sì della corteccia che quello squisitissimo del suo fiore — è in forma di liquore gradevolissimo — usati nell'anemia, nelle debolezze generali delle forze fisiche, nelle indigestioni e convulsioni isteriche — prendesi sola alla dose di un bicchierino, oppure nel caffè in luogo dello zucchero.

Si vende al deposito generale in Padova, presso i negozi del sig. LORENZO DALLA BARATTA a Lire una la bottiglia. Ai Farmacisti rivenditori si fa sconto vantaggioso.

SAGGI STATISTICI ED ECONOMICI SUL VENETO

DI EMILIO DOTT. MORPURGO

Deputato al Parlamento

Prezzo it. L. 6.

VENDIBILE ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

Padova, 1868. Tipografia Sacchetto.